

» **Le categorie** | negozianti: «Dare un sostegno ai più deboli»

Ascom: «Fase durissima, ma si può ancora reagire»

TREVISO — La morte di Manuele Barbisan ha sconvolto la città. Dietro ci sono anche la crisi, le difficoltà economiche, il duro mercato immobiliare e i tempi sempre troppo lunghi per vendere il locale. Il biglietto lasciato dal barista che si è tolto la vita martedì spiegava con poche parole il suo tragico gesto: «Dopo otto anni sono finalmente libero, W l'Italia».

È la crisi la prima imputata. Lo dicono gli amici di Manuele e chi fa il suo stesso lavoro a Treviso. Le associazioni di



La Cna: si decide di farla finita perché si perde la speranza



Il sindaco Gobbo: bisogna confidarsi e cercare supporto

categoria chiedono alle istituzioni di fare rete. «Il sistema oggi non aiuta le imprese a guardare avanti, non c'è certezza nel futuro, la tassazione è pesante, non ci sono margini di guadagno e la concorrenza è aumentata con soggetti impreparati che fanno solo danno al sistema - commenta il presidente di Ascom Guido Pomini -. Bisogna riconquistare la fiducia delle imprese per evitare gesti così drammatici. C'è chi ha superato le difficoltà, abbiamo esempi di chi ha reagito, per questo dobbiamo

dare un appiglio a chi è più debole perché ci sono altre soluzioni. Ma ci sono tanti fattori da considerare, non possiamo sapere cosa ha spinto un im-

prenditore a compiere un gesto simile. Casi come questo devono essere rispettati con silenzio».

Parole di cordoglio arrivano anche dalla Cna: «Le istituzioni devono far conoscere gli strumenti di aiuto agli imprenditori - dice il presidente Giuliano Rosolen -. Si decide di farla finita perché si perde la speranza. Uccidersi è un dramma terribile della solitudine, la crisi indebolisce le persone anche psicologicamente. Chiediamo alle banche di svolgere a pieno la propria funzione so-

38

Gli anni di Manuele Barbisan, che si è tolto la vita nel suo bar di piazza San Vito, in centro storico

ciale e alle istituzioni uno sforzo maggiore».

Conosce bene la crisi dei locali del centro Franco Zoppè, presidente di Fipe. «La situazione non è facile, anche se c'è chi lavora bene - dice -. Chi ha problemi venga in associazione, possiamo fare qualcosa per aiutare a ottenere credito con le banche e agevolazioni sui prestiti». «È un duro colpo al cuore di Treviso ma non bisogna cedere alla depressione, uno spiraglio c'è sempre prima di arrivare a gesti estremi - chiude il sindaco Gian Paolo Gobbo -. È importante cercare supporto. Dare aiuti per le amministrazioni è difficile, facciamo quello che possiamo in questo momento di crisi».